

Gentile direttore,

siamo i ragazzi del presidio Totò Speranza di "Libera - associazioni nomi e numeri contro le mafie", attivo sul territorio da ormai due anni. Vorremmo richiamare l'attenzione di cittadini e istituzioni su un fenomeno di cui negli ultimi anni ci siamo occupati e preoccupati. Insieme alla nostra preoccupazione sono cresciuti, per le vie della città, i bar e i locali che aprono le porte alle slot machine, quando non sono addirittura apposite sale giochi, come quella presente da circa un anno nel centro commerciale "La Cittadella".

Il mercato del gioco d'azzardo, infatti, è in continua espansione: con 400.000 slot presenti nel paese (fonte: DIA), rappresenta la terza industria italiana per volume d'affari. E' un'infezione che attecchisce in ogni angolo del nostro paese, in tanti, troppi esercizi commerciali. La scoperta, poi, della recente apertura di una sala giochi proprio nel centro della città, a pochi minuti dalle scuole, di fianco ai giardini pubblici coi parchi giochi quotidianamente frequentati da bambini e ragazzi, ha fatto scattare l'ennesimo campanello di allarme. Questa volta però il suono era troppo forte e stonato per ignorarlo, ci ha spinto a scrivere queste parole .

Non si tratta, in realtà, di un singolo atto, del caso specifico: ci preoccupa soprattutto vedere la diffusione capillare degli spazi dedicati al gioco d'azzardo, e insieme l'assenza di un dibattito e di prese di posizione in merito, nonostante, come abbiamo già sottolineato sia un fenomeno dalle dimensioni allarmanti, che emergono anche dall'analisi dei dati. Gioca più del 70% degli italiani (fonte: CONAGGA) e, a dispetto della crisi, o forse grazie a questa, il numero dei giocatori continua a crescere. La spesa pro capite per i maggiorenni (gli unici che potrebbero giocare davvero), stimata nei primi 10 mesi del 2012, ha raggiunto quota 1.692 euro (fonte: CONAGGA). Sono stati spesi in tutto quasi 80 miliardi, di cui solo una parte è stata ridistribuita in vincite, a pochi fortunati. Il resto è stato perso, scialacquato in un gioco che non sembra più tanto divertente.

Il problema, però, non si limita solo ai soldi che vengono spesi, inseguendo sogni indotti da slogan facili e vincenti, ma riguarda anche la patologia che il gioco può portare con sé. Infatti il G.A.P. (Gioco d'Azzardo Patologico) è inserito nelle dipendenze: è una vera e propria malattia, non solo un vizio. E in Italia sono ormai 800 mila i giocatori d'azzardo patologici e molti di più quelli a rischio (fonte: CONAGGA). Superano di gran lunga quelli che sono seguiti dai servizi pubblici (SerD delle Asl) per tutte le altre forme di dipendenza: anche sommando coloro che sono in carico al servizio pubblico per dipendenza da alcol, tabacco, psicofarmaci, eroina, cocaina, cannabis o sostanze sintetiche nel 2009 si arrivano a contare "solo" 168.360 persone.

Inoltre non possiamo dimenticare quanto la criminalità organizzata guadagni in tutto questo. Secondo "Libera" sono 49 i clan che gestiscono il gioco illegale, che lo controllano per un profitto stimato attorno ai 10 miliardi l'anno (fonte: DIA). Gli introiti derivanti dal gioco d'azzardo rappresentano il 13% dell'intero fatturato della criminalità organizzata.

Le mafie si infiltrano nel gioco nei modi più disparati: comprano da normali giocatori i biglietti vincenti, pagando un sovrapprezzo, oppure giocano un parte di soldi e registrano il rimanente come vincita, tutto per avere soldi puliti e giustificabili. Possono perfino gestire, attraverso dei prestanome, intere sale slot, bingo o poker, che, sotto gli occhi semichiusi delle città, si trasformano in enormi lavatrici per il denaro sporco e in fonte di guadagni spesso non dichiarati. Sono infatti circa 200.000 le slot illegali (fonte: DIA), cioè quelle truccate, non collegate alla rete di controllo dei Monopoli di Stato oppure importate clandestinamente; in sostanza, i guadagni arrivano direttamente nelle casse dei clan.

Conoscere questi numeri e averne piena consapevolezza, come ci ricorda spesso Don Ciotti, presidente di Libera, non può non generare responsabilità nei cittadini e nelle istituzioni, un impegno concreto contro il gioco d'azzardo e la sua diffusione. Anche se può sembrare, vista l'entità del fenomeno, la battaglia di Davide contro Golia. Eppure sono

numerosi i sindaci e le amministrazioni comunali che stanno proprio in questi mesi prendendo posizione contro il gioco d'azzardo: ad oggi 160 comuni italiani hanno aderito al "*Manifesto dei sindaci italiani per la legalità contro il gioco d'azzardo*", documento promosso da Terre di Mezzo, Fa la cosa giusta, Legautonomie, Scuola delle buone pratiche. Ci vengono alla mente ancora un volta le parole di Don Luigi che, quando meno di un mese fa è intervenuto a Casale per la celebrazione dei cento cinquant'anni del Lanza, in un passaggio del suo appassionato discorso ha chiesto alle istituzioni e alle associazioni della città di "lavorare per un progetto educativo condiviso". L'educazione, crediamo, parte anche da qui. Parte da scelte forse difficili, ma che mettono al centro la dimensione educativa, l'interesse e il bene dei cittadini. Una di queste scelte potrebbe essere, secondo noi, l'adesione al "*Manifesto dei sindaci contro il gioco d'azzardo*". Un'altra, l'avvio di un percorso di dibattito, dialogo e confronto tra amministrazione, associazione e cittadini su questo tema. Ci auguriamo quindi che questa nostra lettera non resti inascoltata, ma come un sassolino lanciato nell'acqua, possa generare delle increspature, un movimento, un risposta. Perché crediamo valga la pena, come ci ricordava Saviano durante la trasmissione Zeta (puntata del 17/05/2013), scommettere non sul caso, ma su noi stessi.